

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Rinnovo dell'autorizzazione di cava di basalto ai sensi dell'art. 30, comma 4 della Legge Regionale 17/2004 e ss.mm.ii. e dell'art. 16 bis, comma 2, lettera a) del R.R. n. 5 del 14/04/2005 e ss.mm.ii.
Proponente	Società VALENTINA srl
Ubicazione	Provincia di Roma Comune Bracciano Località Giorgetto

Registro elenco progetti n. 78/2018

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>
<p>MT _____</p>	<p>Data 13/06/2019</p>

La Società VALENTINA srl in data 28/12/2018 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Società VALENTINA srl nella medesima data del 28/12/2018 ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 78/2018 dell'elenco.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Piano di Coltivazione e Recupero Ambientale
- Relazione Geologica
- Studio Preliminare Ambientale
- Documentazione Amministrativa
- Tavola Unica di Progetto
- Perizia Giurata

Con nota prot.n. 10146 del 08/01/2019 è stato comunicato agli Enti ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web regionale e con la stessa nota è stato comunicato, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la possibilità, da parte di chiunque abbia interesse, di prendere visione della documentazione e presentare, entro e non oltre 45 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione, le proprie osservazioni.

Nel termine di 45 giorni dalla sopracitata comunicazione non sono pervenute osservazioni.

Con nota prot.n. 179663 del 07/03/2019, terminata la prima fase istruttoria dei 45 giorni ed esaminata la documentazione sopra elencata, sono state richieste integrazioni e chiarimenti in merito al progetto proposto.

A seguito della richiesta sopra citata la Società VALENTINA srl, con nota acquisita con prot.n. 303997 del 17/04/2019, ha trasmesso le seguenti integrazioni:

- Documentazione integrativa;
- Elaborato Grafico: Stato attuale dei luoghi in raffronto al piano di coltivazione e recupero autorizzati;
- Perizia Tecnica Asseverata;
- Valutazione Previsionale di Impatto Acustico.

Con nota prot.n. 398115 del 24/05/2019 la Società VALENTINA srl ha trasmesso la seguente ulteriore documentazione:

- Aggiornamento del piano di trasporto;
- Tavola Integrativa in sostituzione di quella precedentemente trasmessa e datata 10/04/2019.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

La proposta progettuale in esame consiste in una richiesta di rinnovo di una autorizzazione all'attività estrattiva esistente, così come previsto dall'art. 30 della L.R. n.17/04 e s.m.i. ed in particolare si fa riferimento alla tipologia dell'art. 16 bis, comma 2, lettera a) del R.R. n. 5/2005 e s.m.i., che consiste in un rinnovo finalizzato al solo completamento del progetto autorizzato.

La cava attuale è stata autorizzata per 7 anni con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 176 del 31.03.2004, pubblicata sul BUR Lazio n. 15, Parte prima, del 29.05.2004 ed è stata prorogata dal Comune di Bracciano per cinque anni con atto del 13/11/2012 (scadenza 31/12/2017).

Come dichiarato dal tecnico incaricato la coltivazione è attualmente sospesa in attesa del completamento dell'iter autorizzatorio relativo alla richiesta di rinnovo attivato dalla Società VALENTINA srl.

L'area di cava è situata in Loc. Giorgetto nel territorio comunale di Bracciano(RM), a sud-est dell'abitato, lungo la Strada Provinciale 5c ed è identificabile al N.C.T. al Foglio n. 55 p.lla n. 38p e Foglio n. 64 p.lla n. 2p; l'ambito di coltivazione ricade sulla p.lla 2 del foglio 64.

Dati di sintesi del progetto

Società: Società VALENTINA srl

Comune: Bracciano (RM)

Località: Giorgetto

Tipologia progetto: rinnovo (art. 16 bis, comma 2, lettera a del R.R. n.5 del 14/04/2005)

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale da coltivare: basalto

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale 364150 "Castel dell'Elce"

Riferimento catastale area cava autorizzata: Foglio n.55, part. n. 38p e Foglio n.64, part. n. 2p

Area di cava autorizzata: 4 ha

Riferimento catastale area oggetto di precedenti escavazioni: Foglio n.64, part. n. 2p

Volume del giacimento autorizzato: 400.000 mc

Volume totale di scavo residuo: 288.000 mc (di cui 27.000 mc di scoperta)

Volume materiale utile residuo: 261.000 mc

Volume terreno vegetale per recupero morfologico: 31.500 mc (di cui 4.500 mc già disponibili)

Volume di scoperta in banco: 112.000 mc (25% di rigonfiamento 140.000 mc)

Volume materiale disponibile per recupero morfologico: 171.500 mc

Volume materiale necessario per il recupero morfologico: 171.500 mc

Metodo di coltivazione: splateamenti progressivi discendenti

Quota di fondo scavo autorizzato: 183 metri slm

Durata del rinnovo richiesto: 10 anni

Destinazione urbanistica area di progetto: Zona E "Agricola" – Sottozona EI "agricola normale"

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Numero lotti di coltivazione: 1

Impianti di lavorazione: nessuno

Produzione media annua: 28.800 mc

Quota media piano campagna: 207 metri slm

Quota falda: 50 circa metri slm

Geometria fronte di scavo: gradoni verticali alti 10 metri

Geometria fronte finale: profilo finale di 30° e recupero quota piazzale a 191 metri slm

Destinazione finale dell'area: agricolo piazzale di cava e naturalistico sui fronti finali

Piano di coltivazione

Come anticipato, si propone il rinnovo di autorizzazione del lotto già autorizzato. Il rinnovo si presenta con il fronte già predisposto dalla coltivazione della cava precedentemente autorizzata e avranno una direzione in prosecuzione di quelli scavi pregressi.

L'escavazione avverrà impiegando escavatore; il materiale così estratto verrà opportunamente sezionato, mediante martellone applicato all'escavatore e quindi, dopo averlo caricato sul camion, sarà avviato ai differenti mercati locali e/o regionali.

La coltivazione del materiale avverrà procedendo dall'alto verso il basso, con il metodo definito delle "fette orizzontali discendenti". Una volta ultimato il gradone unico e portato in assetto di geometrizzazione finale, si procederà alla posa in opera del terreno vegetale.

Il terreno agrario rimosso, sarà stoccato in apposita area come indicato nella planimetria allegata al progetto, per essere riutilizzato per il recupero dell'area.

Sulla base delle verifiche di stabilità eseguite, il cui calcolo è riportato nelle relazioni specifiche, è risultato che il profilo di coltivazione più idoneo dei versanti di scavo e con inclinazione non superiore 35° sull'orizzontale e rilascio di gradoni con altezza di massimo 10 metri e una pedata atta a garantire l'accesso in condizioni di sicurezza del mezzo operatrice.

Recupero ambientale

Il progetto richiesto prevede il ripristino ambientale attraverso il ritombamento parziale e quindi la restituzione dell'area all'uso agricolo. I pendii difficilmente coltivabili saranno recuperati ad uso naturalistico.

Nella tavola progettuale autorizzata è sviluppato graficamente il progetto di ripristino ambientale, per tutta l'area del cantiere estrattivo, oggetto di rinnovo. Il nuovo assetto morfologico a conclusione dei lavori di coltivazione sarà definito mediante alcuni interventi fondamentali che consistono principalmente in:

- Correzione dell'inclinazione del versante inclinato verso monte a pendio unico di 30°.
- Morfologia caratterizzata, come evidenziato nelle planimetrie di progetto, dalla presenza del piazzale di cava a quota 191 m slm, una distesa di terreno pseudo pianeggiante su quale verrà collocata una coltre di terreno vegetale per uno spessore medio analogo a quello attuale, che sarà recuperata per colture di tipo erbaceo.

Pertanto al termine dei lavori estrattivi la morfologia sarà caratterizzata, come evidenziato nella planimetria di progetto autorizzato sulla quale sono stati inseriti gli elementi di mitigazione e di completamento vegetazionale del recupero stesso.

Il recupero ambientale, nella sua fase di inerbimento, sarà attuato mano a mano che l'estrazione sarà terminata lungo le gradonature procedendo dall'alto verso il basso e comunque in contemporanea con le altre fasi di coltivazione. Sui gradoni e nel piazzale di cava, al termine della coltivazione, verrà steso un manto di terreno vegetale sul quale poi si collocheranno essenze erbacee arbustive ed arboree.

Nello specifico gli interventi previsti sono i seguenti:

- Parziale ritombamento del fondo scavo piazzale di cava per arrivare a quota 191 m s.l.m.; ciò comporterà il riporto di sterili e scoperta (materiale già accantonato all'interno dell'area di cava) con uno spessore medio pari a circa 7,00 m; la superficie interessata da questo intervento è pari a circa 2,00 ettari.
- Raccordo dei fronti di scavo al piazzale di cava con una scarpata unica a 30° attraverso la stesa di terreno vegetale per uno spessore pari a 0,90 m affinché le piantumazioni arbustive possano avere substrato idoneo al loro sviluppo; la superficie interessata è pari a circa 1,50 ettari.
- Riporto di terreno vegetale sul piazzale di cava ritombato con uno spessore di circa 0,90 m per costituire un substrato idoneo alla restituzione dell'area a fini agricoli.
- Realizzazione di coltre arborea a ridosso dell'intersezione del piazzale di cava con le scarpate al fine di proteggere il territorio da fenomeni di ruscellamento e run off superficiale.
- Realizzazione di una cunetta perimetrale a ridosso dell'intersezione del piazzale di cava con le scarpate per lo sgrondo delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda il volume e la tipologia di materiale a disposizione per il recupero ambientale del sito di cava, il progetto prevede che...Il materiale rimanente utile per il recupero ambientale è rappresentato da circa mc 140.000,00 (in parte già accantonato all'interno dell'area disponibile ed in parte materiale di risulta degli scavi ancora da eseguire). Il terreno vegetale pari a circa mc 31.500 verrà invece utilizzati per il recupero agronomico per costituire uno strato fertile esplorabile dalle radici delle piante.

Relativamente al drenaggio delle acque meteoriche, come si può evincere dagli elaborati progettuali allegati, saranno realizzati due tipi di canalizzazioni: il primo verrà effettuato lungo il piede della scarpata al fine di raccogliere ed allontanare le acque meteoriche verso gli impluvi naturali e da qui convogliarle poi ai vicini fossati naturali. Il secondo sarà perimetrale all'area ad avrà lo scopo principale di evitare che le acque provenienti dai terreni limitrofi possano incrementare negativamente la circolazione idrica meteorica locale.

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche di pertinenza del piazzale di cava, il progetto prevede le seguenti due opzioni:

- far defluire le acque meteoriche al corso d'acqua esterno al perimetro estrattivo con la realizzazione di una cunetta perimetrale;
- lo sgrondo delle acque meteoriche attraverso la normale infiltrazione nel sottosuolo garantita dal riporto di uno strato permeabile derivante dal terreno di risulta pari a circa 8 metri necessario a recuperare l'area a quota 190 m s.l.m.

Dall'esame della planimetria di dettaglio dello stato finale, risulta un'area di intervento con una morfologia a fossa, allungata in direzione nord sud, caratterizzata da un settore sub pianeggiante che si sviluppa ad una quota di circa 192 metri slm, delimitato da scarpate perimetrali con una pendenza di 30°, di raccordo con il piano campagna circostante posto ad una quota compresa tra 198 e 208 metri slm.

Il settore identificato come interessato da passate escavazioni di basalto, viene riprofilato in modo da ottenere una continuità con il piazzale finale di cava e di costituire una superficie digradante verso il limitrofo fosso Spinare.

La planimetria di recupero allegata allo studio ambientale, evidenzia gli interventi previsti al fine di ripristinare l'uso agricolo ante operam in corrispondenza del piazzale di cava, dove dopo il parziale ritombamento si attuerà un intervento a seminativo.

Per i pendii invece, si prevede un recupero di tipo naturalistico mediante la messa a dimora di specie arbustive autoctone.

Nella fascia di raccordo tra i pendii ed il piazzale di cava, si prevede la piantumazione di specie arboree autoctone.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Come dichiarato dal tecnico incaricato, l'area interessata dal progetto è classificata nel vigente P.R.G. del Comune di Bracciano come Zona E "agricola" – Sottozona EI "agricola normale" (vedi CDU prot.n. 12976 del 12/04/2018 allegato alla documentazione esaminata). Dal CDU risulta che il P.R.G. è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 789 del 22/10/2009, cioè dopo l'autorizzazione dell'attività estrattiva in esame.

Rispetto al progetto di coltivazione autorizzato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 176 del 31.03.2004:

- *La Regione Lazio Dipartimento Territorio Direzione Regionale Territorio e Urbanistica Area Urbanistica e Beni Paesaggistici (PROVV di Roma – FR – LT) ha rilasciato l'autorizzazione con Determinazione n.B4182 del 24.09.2009.*
- *Per quanto concerne gli usi civici la Regione Lazio Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale con Determinazione n. 0795 del 07.07.2000 ha concesso l'autorizzazione al mutamento di destinazione d'uso di terreno di demanio collettivo per attività estrattiva della Società Valentina srl.*

Rispetto al progetto di rinnovo proposto dalla Società VALENTINA srl:

- *Con atto prot.n. 42769 del 18/12/2018 il Comune di Bracciano ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/04 e dell'art. 7 del D.P.R. 31/2017;*
- *Con nota prot.n. 10146 del 08/01/2019, acquisita con prot.n. 92057 del 05/02/2019, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha espresso il proprio nulla osta alla realizzazione dell'intervento.*

L'area in cui è prevista l'attività estrattiva non risulta interessata da vincolo idrogeologico in riferimento al R.D. n. 3267 del 30/12/1923.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Alberto Cardarelli, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Viterbo, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

La proposta progettuale in esame consiste in un rinnovo di una attività estrattiva esistente, finalizzata al solo completamento del progetto autorizzato, così come previsto dall'art. 30, comma 4 della L.R. n.17/04 e s.m.i e dall'art. 16 bis, comma 2, lettera a) del Regolamento Regionale n.5 del 14/04/2005 e s.m.i..

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la cava in esame è stata autorizzata per 7 anni dalla Regione Lazio con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 176 del 31.03.2004, pubblicata sul BUR Lazio n. 15 Parte prima del 29.05.2004 ed è stata prorogata dal Comune di Bracciano per anni cinque con atto del 13.11.2012 (scadenza 31/12/2017);
- come dichiarato dal tecnico incaricato la coltivazione è attualmente sospesa, in attesa del completamento dell'iter autorizzatorio relativo al rinnovo, attivato dalla Società VALENTINA srl;
- la proposta progettuale in esame consiste in una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva, finalizzata al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale, così come previsto dalla normativa di settore vigente;
- come dichiarato nella Perizia Tecnica asseverata, i lavori di coltivazione procedono rispettando quanto previsto nell'autorizzazione iniziale;
- rispetto alla possibile interferenza tra l'attività di coltivazione e la vegetazione arborea presente lungo il limite occidentale della cava, rappresentata nella Tavola B del PTPR, si prende atto di quanto dichiarato nella documentazione integrativa e cioè che l'area di cava non contiene aree boscate;
- si prende atto inoltre che, con atto prot.n. 42769 del 18/12/2018, il Comune di Bracciano ha rilasciato il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e dell'art. 7 del D.P.R. 31/2017 e che nell'ambito della procedura in oggetto, la struttura regionale competente alla tutela del paesaggio coinvolta nella procedura stessa, non ha fatto pervenire alcuna comunicazione in merito;
- con nota prot.n. 10146 del 08/01/2019, acquisita con prot.n. 92057 del 05/02/2019, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha espresso il proprio nulla osta alla realizzazione dell'intervento;
- riguardo la presenza di un sito della Rete Natura 2000 adiacente alla cava esame si rileva che nell'ambito della procedura in oggetto, la competente struttura regionale in materia di Valutazione di Incidenza, coinvolta nella presente procedura, non ha fatto pervenire alcuna comunicazione in merito;
- in merito all'adiacenza al sito Natura 2000 si rileva che per la coltivazione del basalto il progetto non prevede l'utilizzo di esplosivo, ma solo di mezzi meccanici che provvedono sia allo scavo che alla riduzione dimensionale del materiale, oltre che al trasporto ad un impianto di lavorazione esterno al sito di cava;
- rispetto alla presenza di una strada provinciale classificata nella Tavola C del PTPR come "viabilità antica" e "percorsi panoramici", si evidenzia che i lavori di coltivazione procedono a "fossa" al di sotto del piano campagna e quindi non risultano visibili dalla strada;
- per quanto riguarda una marginale interferenza con una fascia di rispetto dei 50 metri da viabilità antica, si prende atto che l'attività estrattiva è stata autorizzata prima dell'adozione del PTPR e che come indicato nelle Norme, la Tavola C ha prevalentemente natura descrittiva, propositiva e di indirizzo;
- dall'esame delle NTA contenute nel Certificato di Destinazione Urbanistica del 12/04/2018, non risultano vincoli ostativi alla realizzazione dell'attività estrattiva;
- il materiale oggetto di coltivazione rientra tra quelli classificati come rari dalla Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i., in quanto identificato all'art. 4, comma 2, lettera d) "lave per pietrisco";
- il progetto prevede di ripristinare l'attività agricola ante operam in corrispondenza del piazzale finale di cava, mentre per le aree perimetrali in pendenza, si prevede un recupero di tipo naturalistico mediante la piantumazione di specie arbustive ed arboree autoctone;
- per il riassetto morfologico del sito di cava, il progetto prevede di utilizzare esclusivamente il materiale di scoperta ed il terreno vegetale a disposizione;

- per quanto riguarda i possibili impatti da rumore e polveri sugli elementi antropici circostanti, si rileva che le prime abitazioni distano circa 200 m dal sito di cava e sono ubicate a sud, oltre la Strada Provinciale;
- tale problematica è stata esaminata in dettaglio nell'ambito della Valutazione previsionale di impatto acustico effettuata, dove il tecnico incaricato a seguito di misurazioni in sito, ha valutato come compatibile l'attività estrattiva in esame;
- nell'ambito degli studi geologici effettuati, è stato valutato un grado di vulnerabilità dell'acquifero medio-alto, con conseguente necessità di attuare specifiche misure per ridurre il rischio di inquinamento della falda;
- nello stesso studio sono state effettuate delle verifiche che hanno evidenziato condizioni di stabilità delle scarpate attuali;

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Tenuto conto dei criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Ritenuto necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e secondo quindi il progetto autorizzato;
2. come prescritto nel parere dell'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali, al cessare dell'attività estrattiva l'area dovrà ritornare alla sua originaria destinazione;
3. il progetto sia attuato nel rispetto delle condizioni contenute nell'autorizzazione paesaggistica prot.n. 42769 del 18/12/2018 rilasciata dal Comune di Bracciano;
4. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. 17/2004 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Bracciano verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale;
5. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione agricola dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutti gli impianti ed i fabbricati presenti all'interno dell'area di intervento;
6. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere effettuato contestualmente ai lavori di coltivazione;
7. l'attività di coltivazione non dovrà interferire con la vegetazione boschiva presente lungo il limite occidentale della cava attuale, mantenendo dalla stessa una distanza di rispetto di almeno 10 metri;
8. le opere di regimazione previste nel progetto dovranno essere mantenute in perfetta efficienza durante tutta la fase di coltivazione e dovranno garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali nell'impiuvio naturale limitrofo alla cava;
9. al fine di evitare fenomeni di erosione ad opera delle acque superficiali e di instabilità in generale lungo la rete di drenaggio dovranno essere realizzati interventi di ingegneria naturalistica;

10. dovrà essere valutata con apposite prove in sito la gestione delle acque meteoriche rappresentata in progetto mediante drenaggio delle acque del piazzale di cava verso il fosso naturale o smaltimento attraverso la naturale infiltrazione nel sottosuolo, al fine di garantire l'assenza di ristagni di acqua in superficie e quindi l'effettivo utilizzo agricolo a recupero ultimato;
11. dovranno essere installati nei due sensi di marcia appositi cartelli di segnalazione di mezzi di cantiere in uscita al fine di garantire condizioni di sicurezza alla viabilità lungo la strada provinciale di accesso al sito di cava;
12. come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
13. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
14. in particolare per quanto riguarda la regimazione delle acque superficiali, dovranno essere realizzate delle cunette a tergo del ciglio degli scavi e dovranno essere realizzate delle vasche di sedimentazione, al fine di impedire il trasporto di sedimenti nei collettori di scolo naturali;
15. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
16. la realizzazione delle scarpate finali di recupero è subordinata alla preventiva verifica delle condizioni di stabilità, secondo le indicazioni contenute nella normativa tecnica vigente (NTC, 2018);
17. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
18. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
19. per quanto riguarda gli interventi di recupero ambientale del sito di cava, nonché la gestione del terreno vegetale e le attività di manutenzione delle opere a verde, si dovranno applicare puntualmente tutte le indicazioni e le misure contenute nello studio ambientale;
20. dovranno essere attuati tutte le misure che garantiscano una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
21. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava, in particolare con la viabilità principale rappresentata con la strada provinciale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri



- utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere;
 - pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita prima dell'immissione sulla strada provinciale o bagnatura periodica del tratto terminale di almeno 100 metri della strada sterrata di collegamento
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
22. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
23. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto), dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
24. al fine di limitare l'impatto acustico dovranno essere utilizzate unità operative rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
25. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
26. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e opportunamente attrezzate con sistemi di impermeabilizzazione, di contenimento, pozzetti di raccolta e tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;

- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- 27. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
- 28. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
- 29. per quanto riguarda le condizioni di sicurezza in fase di cantiere:
 - dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. 624/96 e nel D.Lgs. 81/2008 e nel D.P.R. 128/59;
 - tenuto conto che la strada di accesso alla cava si collega direttamente con la strada provinciale, ai fini della sicurezza stradale dovranno essere installati dei cartelli con le indicazioni relative alla presenza della cava ed ai mezzi in entrata e in uscita dalla stessa;
- 30. sia verificata l'acquisizione di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
- 31. per quanto attiene la conformità del progetto in esame alla normativa di settore (Legge Regionale 17/2004 e s.m.i.), si rimanda alle verifiche da parte degli enti competenti in materia di attività estrattive e del rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione;
- 32. come previsto dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto esaminato dovrà essere realizzato entro dieci anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 11 pagine inclusa la copertina.